

PIACENZA - Sei mesi di governo. E la convinzione, che suona quasi come certezza, che questa terra, l'Emilia Romagna tornerà bella, forte, sicura. «Qui si può fare», ha detto il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, a colloquio con il direttore di Telelibertà, Nicoletta Bracchi. L'intervista andrà in onda questa sera nello spazio-contenitore "Nel mirino", subito dopo il Tg della sera, su Telelibertà. L'appuntamento è alle 20.20.

Stop alla cementificazione, la fine vita degli inceneritori emiliano romagnoli, e la stiletta alla Lombardia e al governatore Roberto Maroni, sia per il mancato rispetto degli accordi sui treni per i pendolari («Noi ci ab-

## «L'Emilia Romagna ce la farà» Bonaccini stasera a Telelibertà

biamo messo un milione di euro, e siamo pronti a lasciare quei treni anche dopo Expo, spiace che Maroni non abbia fatto lo stesso» ha detto Bonaccini) sia per il tema dei migranti accolti («L'Emilia-Romagna ne ha decisamente meno della Lombardia, ora ribadisco che non possiamo accogliere chiunque» ha rimarcato l'ospite di Telelibertà): sono questi alcuni dei nodi che saranno declinati in serata. E ancora, tra gli

argomenti offerti agli spettatori, i dieci milioni già stanziati per la cultura e i tagli dei privilegi, per rendere più "umani" gli stipendi da Paperoni di consiglieri, giunta e presidente.

La sfida di Bonaccini è soprattutto quella al policentrismo. Da Piacenza a Rimini, l'idea è quella di un'unica regione da quattro milioni e mezzo di abitanti, non di nove province, ognuna col suo orticello: «Voglio che quando si parla di

Bonaccini  
intervistato  
dalla direttrice  
di Telelibertà,  
Nicoletta  
Bracchi



Emilia-Romagna, si pensi al mare, all'Appennino, ai musei, ai castelli, all'arte, ai borghi, ai motori, al cibo, al wellness - ha precisato il governatore -. Voglio rendere stabile il collegamento sulla via Emilia, perché

da lì si può costruire un marketing territoriale formidabile. Ci saranno nuovi autobus a Piacenza, nei prossimi anni. E già nei prossimi mesi sei milioni di euro per il Piacentino per la prevenzione del dissesto idro-

geologico. Dovevano essere cinque. Bene, saranno sei. Questa è la regione in cui credo. Sicura. Anche se ogni mattina, prima di andare al lavoro, mi ricordo che alle elezioni regionali non hanno votato tutti. Hanno votato pochi, per quanto importanti, elettori. Si deve ricostruire fiducia».

Tra le promesse, la riduzione dei tempi di attesa per l'accesso alle visite specialistiche del territorio e il fatto che non sarà tagliato un euro dal bilancio destinato alla sanità. Spunti che saranno sviluppati questa sera, su Telelibertà, per un'analisi dei primi sei mesi di governo Bonaccini, dopo il caos Errani.

malac.

# «Chiudere le Poste sarebbe fuorilegge»

## Ghillani si appella alle norme Agcom per Settima

GOSSOLENGO - «Non chiudete l'ufficio postale di Settima: non si rispettano i criteri di previsti dalla delibera di Agcom». Il sindaco di Gossolengo Angelo Ghillani tenta una nuova carta per poter mantenere lo sportello lungo la Statale 45, dopo che questo è stato inserito nell'elenco di quelli da eliminare nell'ambito del riordino di Poste Italiane a livello nazionale. Prima la proroga, ora la scoperta: togliere l'ufficio infrangerebbe le norme legate a numero di popolazione e accessibilità dell'ufficio postale indicate dal Garante per le Comunicazioni.

Dopo l'arrivo nei municipi della notizia della chiusura definitiva degli otto uffici postali piacentini da tempo al centro del ciclone (oltre a Settima, Biana di Pontedellololo, Godi di San Giorgio, Rezzano di Carpaneto, San Giuliano di Castel-

vetto, Santimento di Rottofreno, Vicobarone di Ziano e San Nazzaro di Monticelli) sono stati giorni di calcoli e verifiche da parte del sindaco e dell'ufficio anagrafe del Comune di Gossolengo. «Abbiamo cercato di capire se questa decisione di Poste Italiane fosse compatibile con quanto scrive l'Agcom nella sua delibera 342 del 2014 che riguarda la modifica dei criteri di distribuzione degli uffici postali italiani» spiega Ghillani. Calcolatrice e righello alla mano, gli uffici hanno sommato la quota di popolazione rimasta "scoperta" dalla prossima sparizione dell'ufficio e calcolato la distanza tra le abitazioni e gli sportelli postali presenti sul territorio. Poi li hanno confrontati con i criteri indicati in delibera e i conti, al momento sembrano non tornare.

Proprio per questo motivo, il

sindaco ha preso in mano la penna ed ha fatto notare l'incorruenza. La lettera è già partita ed è stata inviata all'amministratore delegato di Poste Italiane Francesco Caio, al sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico Antonello Giacomelli, all'assessore al bilancio della Regione Emilia Romagna Emma Pettiti, al responsabile territoriale per il Centro-Nord di Poste Italiane Gino Frastalli, al direttore provinciale delle Poste Enrico Carini, al presidente Anci Piero Fassino e al sindaco di Rottofreno Raffaele Veneziani in quanto responsabile provinciale della stessa Anci. «Nella nota abbiamo semplicemente richiesto una verifica dei criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale pubblica. Visto che da una prima verifica non sembrano assicurate le condizioni

previste in delibera, invitiamo le Poste Italiane a sospendere la chiusura nella data indicata e a procedere ad una rigorosa verifica dei parametri previsti, con il coinvolgimento di questa amministrazione comunale».

Scendendo nel dettaglio, la delibera ha fissato diverse soglie di copertura del servizio, già stabiliti nel decreto ministeriale del 7 ottobre 2008. In pratica, le Poste devono garantire "un punto di accesso entro la distanza minima di 3 km dal luogo di residenza per il 75% della popolazione", che diventano 5 km per il 92,5% dei residenti e salgono a 6 km per il 97,5%. Inoltre si indica "l'operatività di almeno un ufficio postale nel 96% dei Comuni italiani". Quote che, nel caso di Settima, non sembrano essere rispettate.

Cristian Brusamonti



GOSSOLENGO - Il sindaco Ghillani al lavoro per salvare l'ufficio postale di Settima



BOBBIO - (pat) Successo per la rassegna corale "Salve o mia montagna". Melodie e canti popolari si sono fusi nella Abbazia di San Colombano a Bobbio. La rassegna ha visto, accanto al coro Gerberto, la partecipazione del Canterini Romagnoli di Ravenna e del coro Val San Martino di Cisiano Bergamasco. La manifestazione organizzata dal Gerberto con il patrocinio del Comune di Bobbio, della Fondazione di Piacenza e Vigevano, de "Ra Familia Bubièiza", del Lions Club e del settimanale "La Trebbia" ha registrato un'ottima partecipazione di pubblico. A far gli onori di casa, il maestro Edo Mazzoni che ha portato il benvenuto ai cori ospiti, al pubblico e alla delegazione di Ybbs. Il concerto ha preso avvio con la corale Gerberto che ha proposto canti popolari, tradizionali e non, tratti dal ricco e variegato repertorio. E' seguita poi l'esibizione dei Canterini Romagnoli, la corale di Ravenna che dal 1961 raccoglie, mantiene e tramanda il folklore romagnolo, sotto la guida del maestro Matteo Unich. Un omaggio all'amicizia con il canto polifonico di Marino Paladini, "Amici miei", proposto dal coro Val San Martino, ha concluso il concerto.

### Rassegna corale

#### I canti e le melodie della montagna incantano Bobbio

BOBBIO - (pat) Successo per la rassegna corale "Salve o mia montagna". Melodie e canti popolari si sono fusi nella Abbazia di San Colombano a Bobbio. La rassegna ha visto, accanto al coro Gerberto, la partecipazione del Canterini Romagnoli di Ravenna e del coro Val San Martino di Cisiano Bergamasco. La manifestazione organizzata dal Gerberto con il patrocinio del Comune di Bobbio, della Fondazione di Piacenza e Vigevano, de "Ra Familia Bubièiza", del Lions Club e del settimanale "La Trebbia" ha registrato un'ottima partecipazione di pubblico. A far gli onori di casa, il maestro Edo Mazzoni che ha portato il benvenuto ai cori ospiti, al pubblico e alla delegazione di Ybbs. Il concerto ha preso avvio con la corale Gerberto che ha proposto canti popolari, tradizionali e non, tratti dal ricco e variegato repertorio. E' seguita poi l'esibizione dei Canterini Romagnoli, la corale di Ravenna che dal 1961 raccoglie, mantiene e tramanda il folklore romagnolo, sotto la guida del maestro Matteo Unich. Un omaggio all'amicizia con il canto polifonico di Marino Paladini, "Amici miei", proposto dal coro Val San Martino, ha concluso il concerto.



### "Dirty Run", sporchi e generosi

PIACENZA - (g. fara.) - La "corsa più lurida che ci sia" si è dimostrata anche una delle più generose. La prima edizione della "Dirty Run" di Piacenza si è infatti sdoppiata nel suo ruolo di sostegno alla solidarietà. La manifestazione podistica, che si è tenuta sabato pomeriggio a cura dell'Asd Fanghiglia al parco di Montecucco, ha devoluto parte del ricavato delle iscrizioni all'associazione "Il Bruko", specializzata in Clown Therapy e nel portare sollievo ai piccoli pazienti del reparto di Pediatria dell'ospedale di Piacenza. Una grande cena con musica e intrattenimento ha chiuso l'evento in serata. Proprio in seguito alla cena è nata una seconda donazione. Ieri mattina gli organizzatori hanno portato oltre 200 pasti alla Caritas di Piacenza: insalata di riso, pasta, pane, yogurt, cous cous, cereali, frutta, verdura e vaschette già pronte. Ad accoglierli con entusiasmo è stato il direttore della Caritas diocesana Giuseppe Chodaroli. «È tutto quello che è stato avanzato dalla cena di sabato sera - ha spiegato Chiara Peveri di Asd Fanghiglia - e abbiamo pensato di destinarlo a coloro che ne hanno più bisogno. È stata un piacere la visita alla Caritas, il direttore Chodaroli e tutta la sua squadra formano un gruppo indispensabile per i meno fortunati, ed è stato un vero onore aver dato loro un contributo importante». Pieno successo quindi per la prima edizione della corsa "sporca" e "da brivido", ma dall'alto contenuto di generosità. «Non possiamo che essere veramente soddisfatti - ha aggiunto la Peveri - un ottimo successo di partecipazioni e, oltre alla donazione alla Caritas, 500 euro che consegneremo ufficialmente nei prossimi giorni all'associazione Il Bruko».

## Morfasso, sfila l'orgoglio delle penne nere Il reduce Inzani torna sul monte S. Franca

MORFASSO - Alpini e monte Santa Franca, un binomio sempre più solido, che anche quest'anno trova il culmine nella festa organizzata dalle penne nere di Morfasso. Così è stato anche ieri, immersi nel pianoro di Santa Franca, dove sorge l'oratorio costruito tra il 1882 e il 1883. Erano una trentina i gagliardetti degli altri gruppi presenti, a simboleggiare la loro incrollabile amicizia. Coordinati dal capogruppo morfassino, Adriano Antonioni, le penne nere si sono ritrovate fianco a fianco per omaggiare il Tricolore sulle note dell'Inno di Mameli e hanno presenziato all'alzabandiera eseguito dai commilitoni Celeste Guselli e Domenico Besagni, a cui ha preso parte anche il reduce Lino Inzani (classe 1924). Il portavoce ed ex capogruppo delle penne nere morfassine, Flavio Casali, ha ricordato una commilitone "andato avanti": «È doveroso ricordare una persona a noi molto cara, Carlo Cordani, persona insostituibile, a cui vogliamo sicuramente dedicare la giornata». Ha poi preso la parola il sindaco di Morfasso, Paolo Caletani, per ricordare come il corpo degli alpini sia sempre a disposizione per opere di volontariato: «Quando succedono terremoti e catastrofi, gli alpini sono sempre pronti e vicini alla cittadinanza».

Un saluto è arrivato dal vicepresidente provinciale degli alpini, Luigi Forlini: «Queste feste stanno a significare che i nostri



MORFASSO - Gli onori al reduce ed ex partigiano Lino Inzani, classe 1924

valori sono sempre presenti: amicizia e solidarietà».

All'ombra dei faggi secolari, la guida spirituale di Morfasso, don Jean Laurent Konango, ha presieduto la celebrazione della messa in suffragio di Carlo Cordani e in ricordo di tutti gli alpini "andati avanti". È stato poi il concelebrante, don Pier Antonio Oddi, a tenere l'omelia: «Perché voi siete qua? - ha domandato don Oddi - Siete qui per rivivere un momentino la gioia della vostra famiglia alpina. E ogni anno che l'abbiamo celebrata nel passato e che la celebrirete nel futuro, trovate sempre una cosa: l'amicizia».

Terminata la funzione liturgica, i partecipanti si sono portati davanti all'oratorio di Santa Franca, dove è stata deposta una

corona di alloro a ricordo del sacrificio degli alpini caduti in guerra e di quelli venuti a mancare in tempo di pace. Alla festa sono stati notati, tra gli altri, anche l'ex presidente provinciale degli alpini, Bruno Plucani, l'ap-

puntato dei carabinieri Tanino Scuderi, il vigile municipale Luciano Passera. Molto festeggiato il reduce ed ex partigiano Lino Inzani, classe 1924, che anche quest'anno non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento organizzato dal suo gruppo di Morfasso che, come si apprende da un documento, è sorto nel 1935 e quindi quest'anno festeggia l'80° anniversario di fondazione. «Gli alpini di Morfasso avevano preso a riunirsi ben prima - racconta Lino Inzani - ma è stato sull'onda della Campagna d'Africa, e con la carica di entusiasmo e patriottismo che essa ha portato, che si era deciso creare ufficialmente il gruppo». Terminata la cerimonia, prima di ritrovarsi tutti assieme per gustare il formidabile "rancio alpino" preparato dai volontari dell'associazione, qualcuno ha voluto ricordare che quest'anno ricorre anche il 70° anniversario della morte del tenente degli alpini e comandante partigiano Pietro Inzani. Originario di Monastero Valtolla, Pietro Inzani cadeva da eroe a Ferriere il 7 gennaio 1945.

Gianluca Saccomani

**FESTA DEL BORGO SARIANO**  
23ª EDIZIONE  
Dal 10 al 13 luglio 2015

**"COMITATO BORGO DI SARIANO" di Gropparello**  
Lunedì 13 luglio  
ore 19.30: Apertura chioschi  
ore 21.00: Serata danzante con l'orchestra  
**ROBERTO E MANUELA BELLARMINO**  
(ingresso gratuito)

FORNITISSIMI STAND GASTRONOMICI - PISTA IN ACCIAIO